

Ph. Elisabetta Ceragioli

Missione al Victoria and Albert Museum di Londra, South Kensington per scoprire i marmi della Versilia utilizzati negli interni



Brecce a Londra

Design applicato al marmo, la storia

Ricercando il materiale in ricordo dell'architetto Giulio Lazzotti, scomparso recentemente, abbiamo deciso di ripubblicare un articolo a cura della redazione che riguardava la parabola del design applicato al marmo. Nello scritto che proponiamo su questo numero si ripercorre la storia del design, fin dagli albori, i personaggi coinvolti, le aziende che diedero vita alle prime collezioni fino agli ultimi esempi in ordine cronologico più vicini a noi. Mai fu scritta prima una pubblicazione esaustiva, nonostante numerosi sono i volumi che trattano della materia.

Data la competenza e preparazione che contraddistingueva l'architetto Lazzotti, e visto che fu proprio grazie a lui che riuscimmo a ricostruire tutti i passaggi di una storia ricca e affascinante, possiamo considerare l'articolo quasi come un compendio del settore. Una linea guida, potremmo dire, o un lascito per il futuro, a memoria di ciò che è stato il design sul territorio apuo-versiliense. Quest'ultimo muove i suoi primi passi nel 1956 e vive due periodi fondamentali: il primo fino al 1970 ed il secondo dal 1971 al 1995 circa.

Una traccia per chiunque, dalle imprese ai professionisti agli architetti, abbia a che fare con il marmo nelle sue declinazioni.

Prosegue alle pagine 14, 15 e 16



In Terza

Jin Hee Lee

Al Christmas Party Cosmave



Un racconto commovente di Elisabetta Salvatori



WWW.CENTRORESINATURABLOCCHI.COM

È costante l'investimento delle aziende del marmo della Versilia sull'innovazione tecnologica, ormai diventato un punto nevralgico per mantenere la competitività ma anche gli standard di sicurezza e di qualità richiesti dal mercato. La Gabrielli Giuseppe ha appena collaudato una linea automatizzata, della lunghezza di novanta metri, nella sede di Pietrasanta.

"Siamo tra i pochi esempi sul territorio per automazione per quanto riguarda aziende di lavorazione conto terzi; si tratta di un investimento corposo ma doveroso e necessario in questa fase cruciale del nostro comparto" spiega il titolare Gabriele Gabrielli (in foto).

La linea comprende al suo interno diversi macchinari per la lavorazione delle lastre: levigatrice, stuccatrice, forno UV, lucidatrice, ceratrice, Mapascan e stendi nylon. *"Abbiamo ritenuto necessario attuare una politica di innovazione non solo per l'azienda, ma anche per tutto il territorio. La nuova macchina permette di automatizzare l'intero processo, aumentare la sicurezza degli operatori e ottimizzare la produzione - prosegue Gabrielli - la macchina è stata acquistata usufruendo degli incentivi previsti da Industria 4.0 ed è completamente integrata con l'ufficio."*

Inoltre Mapascan comunica con lo schermo dati del macchinario stesso consentendo di accedere a tutti i dati tecnici della lastra. Tutto ciò rappresenta anche una tutela verso i clienti per quanto riguarda lo stato del prodotto e della sua lavorazione".

La linea consente di aumentare la sicurezza degli operatori, in quanto elimina



Gabrielli, salto in avanti

alcune fasi di movimentazione del materiale, come quella dal forno alla lucidatrice all'interno del laboratorio.

"La lastra parte dal grezzo, viene agganciata direttamente dalla macchina seguendo le varie fasi previste ed esce dalla linea completamente lavorata e pronta per la consegna. Nel processo l'operatore ha ancora un ruolo fondamentale in quanto in una prima fase si occupa della valutazione dei trattamenti necessari e a conclusione verifica lo stato qualitativo della lastra. A livello di sicurezza si tratta di un grande passo in avanti - precisa il titolare - La linea garantisce

anche un riduzione dei tempi di lavorazione e un'ottimizzazione della produzione a livello logistico ed informatico". Per l'azienda rappresenta una svolta netta rispetto al passato, parliamo tra l'altro di una realtà storica nata oltre cinquant'anni fa. Per accogliere la linea lunga novanta metri l'azienda ha provveduto alla ristrutturazione del capannone e all'installazione di un nuovo impianto di depurazione. Da segnalare la fattiva collaborazione con l'azienda Prometec di Massa che ha fornito l'impianto e curato l'affiancamento degli operatori durante le fasi dell'installazione.

Hey, it's us.

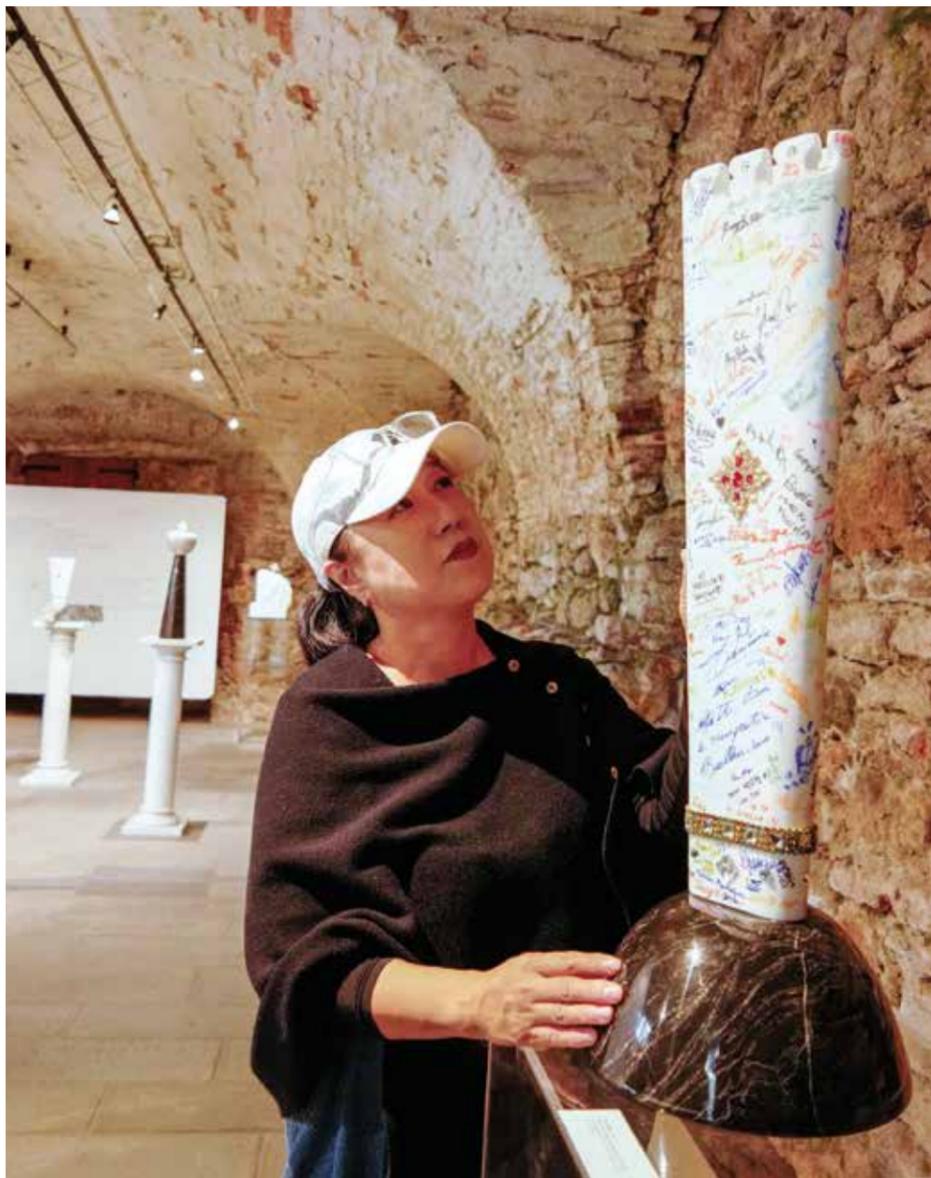
For over 65 years we have been committed to take surfaces to another level, through research, passion, closeness and reliability.
Improve with us.

Discover the new

Tenax WITH US

TENAX.IT

JIN HEE LEE



L'artista Jin Hee Lee nasce a Seoul nel 1970, terza di tre figli ha un fratello ed una sorella maggiori. La madre è casalinga ed il padre è militare in aeronautica per questo la giovane Jin Hee riceve un'educazione rigorosa. All'età di sei anni inizia a frequentare una scuola d'arte e dopo pochi mesi partecipa ad un concorso ricevendo il suo primo riconoscimento in ambito artistico. Nel 1993 entra nel dipartimento di scultura della Sungshin Women's University e nello stesso anno si iscrive all'Accademia di Belle Arti di Carrara. È stata docente in corsi formativi di tecniche scultoree e scultura moderna presso l'Università di Sungshin e di Suwon in Corea. Negli anni di studio in Italia ha partecipato a molti eventi artistici quali mostre personali, collettive e simposi sia in Italia che in Corea del Sud.

Le storie degli artisti che ospitiamo sulla terza pagina di Versilia Produce narrano della tradizione artigianale locale e paesano come la fama della Piccola Atene abbia raggiunto, proprio grazie all'arte, ogni angolo del mondo e al tempo stesso la nostra città sia stata il punto nevralgico della vita di ciascuno di loro. La scultrice coreana Jin Hee Lee ne è venuta a conoscenza grazie ai racconti del suo professore dell'Accademia. Così, pur non conoscendo niente di quel luogo lontano, e nemmeno dei corsi che avrebbe trovato una volta giunta qui (era il 1990 e internet non esisteva) decise di trasferirsi in Italia. "Fu una scelta saggia - commenta Jin Hee Lee - ho avuto un'educazione rigorosa, mia madre era casalinga e mio padre militare, nonostante ciò i miei genitori mi hanno anche permesso di pensare liberamente a me stessa e supportato in quello che volevo diventare".

Lo scorso autunno è stata protagonista alla Sala delle Grazie al complesso di Sant'Agostino con "Storie di Re", sua ultima mostra personale, una collezione di corone reali realizzate in materiali pregiati, marmi, cristalli e pietre preziose. "Chi vuole portare la corona, ne sopporti il suo peso", scriveva William Shakespeare in Enrico IV. La scelta della corona è un vezzo o qualcosa di più profondo?

"Guardando uno sbiadito album di ricordi, ho notato, in una foto di una festa di compleanno alla scuola dell'infanzia, il mio sorriso raggianti mentre ricevevo gli auguri, almeno quel giorno, con una corona in testa, ero la protagonista; dall'altra parte ho visto la me al giorno d'oggi con il mio senso di solitudine e di perdita. Ma la corona è anche simbolo delle storie di persone che vivono nell'era moderna, ognuno può scegliere quella che più piace e raccontare così la propria".

Qual è la percezione dell'uomo contemporaneo nell'arte di Jin Hee Lee?

"La corona è il simbolo dell'autorità reale. Dono una corona di rispetto e fiducia in sé stessi agli uomini moderni che stanno perdendo autostima in una vita frenetica. L'essere umano può essere egoista, arrogante e non conoscere il peso delle responsabilità. Nella società moderna si trovano molti re e numerose persone vivono sentendosi tale. Ma esistono veramente re autentici nell'era odierna?"

Saranno capaci di poter sopportare il peso della responsabilità che esige quella corona?"

La corona riprende la forma a T che ha caratterizzato la prima parte della sua produzione?

"Ho iniziato dai volti, concentrandomi sulla forma a T che raccoglie gli occhi, il naso e le orecchie e racchiude le espressioni facciali. Successivamente, ho realizzato opere raffiguranti una corona a forma di una T limitata con la sua espressione facciale. Ora questa figura è scomparsa e lavoro le mie opere solo sotto forma di corona".

La pietra naturale che ruolo ha nel raccontare l'uomo contemporaneo?

"Il marmo è un materiale adatto per esprimere le persone con una varietà di colori e vari motivi. Inoltre, il lusso del marmo massimizza l'espressione dell'opera. È un materiale che esprime direttamente il peso della corona, cioè il peso della responsabilità. Sono presenti anche decorazioni in cristallo, un materiale che esalta lo splendore. Le corone sono realizzate in diverse forme simboliche: tramite le fogge esagerate, i vari colori e i motivi di marmo esprimo l'individualità e gli aspetti variegati degli uomini moderni. La corona è quell'oggetto che dà conforto e fiducia e al contempo è un fulcro della vanità e dell'avidità".

Oltre a richiamare la forma a T, la corona cosa rappresenta?

"Mi sono ispirata al gioco degli scacchi dove ciascuna pedina gareggia per proteggere la corona. Quest'ultima rappresenta l'io e il noi; il senso della responsabilità ma è anche un trofeo di consolazione e di lode per l'uomo contemporaneo".

La mostra si è svolta a Pietrasanta, qui si sente a casa?

"È un posto a me familiare, dove ho collaborato con numerosi laboratori per realizzare le mie opere e dove lavorano anche i miei amici. Per Storie di re ho realizzato le sculture viaggiando spesso tra l'Italia e la Corea dove vivo".

Scolpire il marmo significa anche fatica, per lei cosa rappresenta?

"Le mani che scolpiscono il marmo è come se stessi compiendo una magia. La scultura, dalla fase del taglio alla lucidatura, suscita sensazioni tattili incredibili. È un materiale che mi permette di comunicare il mio mondo interiore".



La pièce teatrale di Elisabetta



Elisabetta Salvatori nasce a Viareggio, nel 1963. Ha una formazione di studi artistici: prima il diploma all'Istituto d'Arte di Pietrasanta, poi il diploma all'Accademia di Belle Arti di Carrara, alla cattedra di pittura del maestro Luciano Fabro. Successivamente scopre il teatro e comincia a raccontare. Parte dalle favole. Nel 1999 presenta una delle sue storie a un concorso per un programma televisivo, viene scelta e partecipa a 33 puntate della trasmissione per bambini GluGlu, in onda su RAI SAT. Poi decide di dedicarsi al teatro di narrazione. Inizia a scrivere e portare in scena spettacoli di teatro civile, sacro, o vite di artisti. Innumerevoli le sue produzioni, a partire dal 1999.

“Gli angeli non li ha mai visti nessuno, ma dal marmo escono leggeri, più belli di come li fa il pensiero...”



Qualcuno si sarà certamente chiesto cosa c'entra un'attrice di teatro con il marmo; è una domanda che, nel caso di Elisabetta Salvatori, trova due risposte. La prima è che la sua è una formazione di matrice artistica: si diploma infatti all'Istituto d'Arte di Pietrasanta, poi completa gli studi all'Accademia di Belle Arti di Carrara. Secondo, per-

ché l'artista di Forte dei Marmi porta in scena dal 2003, anno di debutto dello spettacolo, “La bimba che aspetta”, una struggente vicenda che vede protagonista una famiglia di Viareggio; un viaggio che parte da molto lontano e precisamente dal 1895. L'attrice sembra prendere lo spettatore per mano e portarlo tra laboratori di marmo, scul-

tori, fabbri, tra Apuane e mare, fino alla storia di una statua che si fa “viva” con le sue parole. Per questo motivo, il Consorzio ha deciso di organizzare l'evento pre-natalizio rivolto ai soci con al centro la pièce magistralmente interpretata da Salvatori. Lo spettacolo ha colpito il pubblico presente, visibilmente emozionato.

La storia struggente de “La bimba che aspetta”

Lo sfondo della vicenda è la Versilia, terra versatile tra cave e il mare. Allo scultore Ferdinando Marchetti di Torano di Carrara viene commissionata la statua di una bimba. Il committente, che aveva conosciuto a Viareggio, è Eugenio Barsanti, di professione fabbro al quale era morta la moglie Clorinda, madre dei suoi sei figli. Era morta, precedentemente, anche una figlia; proprio per questo, il nostro fabbro si era ingegnato per riportare il sorriso sulle labbra della sposa e le aveva costruito una bicicletta. Clorinda ne era entusiasta e pedalava avanti e indietro nelle strade accidentate dell'epoca fino alla mortale caduta. La figlia Paolina, di soli sei anni, stette fissa al capezzale della madre, ma quando la nonna si accorse che il momento del trapasso era vicino la obbligò a sedersi sulla soglia di casa aspettando che la sua mamma passasse accompagnata da angeli. L'immagine della piccola seduta sui gradini di casa si impresso nella mente del Barsanti che decise di eternarla e per farlo si rivolse a Ferdinando Marchetti. Qui ha inizio una storia nella storia, una storia fatta di silenzi: quello dello scultore che dal marmo trae i tre gradini di una soglia dove Paolina si fa ritrarre col viso retto da una mano il cui braccio poggia sul ginocchio piegato, mentre nella destra tiene una piccola ghirlanda di fiori e quello della piccola, imbarazzata modella. Una storia di silenzi che creano, tuttavia, legami inconsapevoli. Così, quando l'opera fu terminata, entrambi provarono gli stessi contrastanti sentimenti: nostalgia e sollievo. Forte fu l'emozione del Barsanti di fronte all'opera ultimata. Paolina e il Marchetti non si rividero più, ma l'immagine della giovanissima modella seduta sui gradini fu la presenza femminile che restò più a lungo con lui. La stessa immagine che ancora oggi tutti possono vedere nel cimitero di Viareggio, non su una tomba, ma lungo un vialetto: l'immagine della “Bimba che aspetta”. Il Barsanti, marito devoto, aveva lui stesso creato un'edicola per la defunta moglie Clorinda. La storia di Clorinda e di Paolina, della mamma morta e della sua bambina che l'aveva attesa sulla soglia di casa passare con gli angeli, non terminò con la statua ultimata, ma diede vita a racconti e versi negli anni '30. Dell'autore, invece, del Marchetti non si seppe più niente. Di Paolina si sa che se ne andò a fare la ricamatrice a Milano e, quando vecchia, ritornò nella sua Viareggio ed era solita dire agli spettatori increduli di fronte al suo ritratto: “Sono io, sono io la bambina di tutti i viareggini”.



IGNITE YOUR WAY
OF LIVING WITH BENCORE:
COMPOSITE PANELS
FOR ARCHITECTURE
& DESIGN



bencore
COMPOSITE PANELS FOR ARCHITECTURE

www.bencore.it ■ info@bencore.it

Azione a tutto tondo sul comparto

Nel corso del Christmas Party sono state illustrate le attività del Consorzio a favore delle imprese associate e indirettamente quindi a favore di tutto il comparto apuo-versiliese che, come si vede nell'immagine, riveste un peso importante nell'economia del territorio, con oltre 1.500 addetti suddivisi in estrazione e lavorazione. Ricordiamo tutte le iniziative che hanno caratterizzato l'esercizio 2024 del Consorzio. **PROGETTO VE-NATURE.** Dopo oltre due anni di lavoro, il progetto Ve-Nature restituisce i risultati del percorso mediante lo strumento LCA per la valutazione dell'impatto ambientale del comparto apuo-versiliese. L'analisi ha coinvolto 15 aziende associate al Consorzio; un campione significativo e trasversale alle diverse tipologie produttive.

Alla luce di quanto emerso, la nuova fase del progetto riguarda l'identificazione di alcune azioni di miglioramento, in ottica di sostenibilità ambientale, che le aziende della filiera lapidea ritengono di maggior efficacia. Le azioni dimostrative che saranno attuate riguardano il risparmio energetico, la materia degli imballi, e lo sviluppo di una nuova app sull'ottimizzazione della produzione di sfrido.

SOSTEGNO ALLA SCUOLA ISI MARCONI. Continua la collaborazione con l'ISI Marconi di Seravezza per offrire concrete prospettive di impiego ai giovani. A fine Novembre, presso la sede della scuola, si sono svolti gli esami per il conseguimento del diploma IEFP (Istruzione e Formazione Professionale) che ha visto coinvolti gli studenti della Sezione marmo "Made in Italy". Nella commissione d'esame, istituita dalla Regione Toscana, è stato chiamato anche

lo staff Cosmave; la collaborazione tra il Consorzio e la scuola del marmo si è rafforzata anche per l'evento pre-natalizio con il buffet preparato dagli studenti dell'indirizzo alberghiero della scuola.

PERIODICO VERSILIA PRODUCE. Il periodico bimestrale Versilia Produce continua ad essere una voce importante nelle attività del bilancio Cosmave con oltre un quarto dei ricavi. La novità principale dell'anno che si sta concludendo riguarda l'aumento delle pagine del magazine, anche grazie all'ingresso di nuovi sponsor che hanno siglato il loro contributo nel corso delle visite che lo staff Cosmave ha condotto durante Marmomac. Con il numero dell'agosto scorso si è concluso il progetto della pubblicazione delle schede tecniche dei materiali versiliesi che sono state poi inserite in un'apposita sezione del sito cosmave.it per essere consultate e scaricate. Prosegue la ricerca delle applicazioni dei marmi locali nei grandi progetti di architettura.

SINERGIA CON BVLG. Continua la sinergia con la BVLG a testimonianza di un rapporto importante per il nostro territorio quello che ormai da anni lega l'istituto locale a Cosmave ed i suoi 52 soci. Vorremmo sottolineare ancora questo legame che da più di vent'anni vede la banca e il nostro consorzio attivi insieme nel sostegno alle imprese del territorio.

SOCIAL. Si rafforza la collaborazione con la social media manager Chiara Savio. I social del consorzio, attivo sulle piattaforme Facebook, Instagram e LinkedIn, hanno registrato ottimi numeri per tutte le iniziative che sono state intraprese nella consapevolezza che la padronanza dei social è indispensabile per farsi conoscere, aumenta-



re le vendite e mostrare la propria realtà a clienti attuali e potenziali.

GRUPPO DI LAVORO COSMAVE CAVE. Sono state messe in campo alcune azioni a tutela delle imprese. I tecnici incaricati stanno lavorando alle osservazioni alla proposta di Piano Integrato del Parco Regionale della Alpi Apuane e hanno eseguito l'analisi della documentazione relativa ai Piani di Gestione degli 11 siti nelle Zone Speciali di Conservazione e di Protezione Speciale del Parco per valutarne i riflessi sulle attività estrattive. Si sta inoltre esaminando la proposta di legge regionale che pretenderebbe di estendere anche alle cave di proprietà privata l'obbligo di "Filiera Corta". A partire dalla bozza di linee

guida elaborata dalla Regione, sarà presentata una controproposta sulle problematiche del carsismo.

MARMOMAC. Cambio di format per il nostro Consorzio a Verona in occasione di Marmomac. La novità è stata Cosmave Talk Show in diretta sui canali social, che ha animato la collettiva grazie ad un fitto programma di incontri riguardanti alcune delle tematiche più importanti che il consorzio ha affrontato nel corso dell'anno. La grafica dello spazio è stata focalizzata sul progetto di sostenibilità ambientale VE-NATURE. Lo spazio ha mantenuto la sua vocazione istituzionale di punto di appoggio per le aziende associate e meeting point per i loro clienti ed operatori.

blade5

Elettromandrino 76 HP
Disco Ø 1600 mm
Attacco ISO50

4.0 INDUSTRY

TAGLIO / INTARSIO / PROFILATURA / SAGOMATURA / LUCIDATURA / INCISIONE

CENTRO DI LAVORO A CONTROLLO NUMERICO GRANDI DIMENSIONI

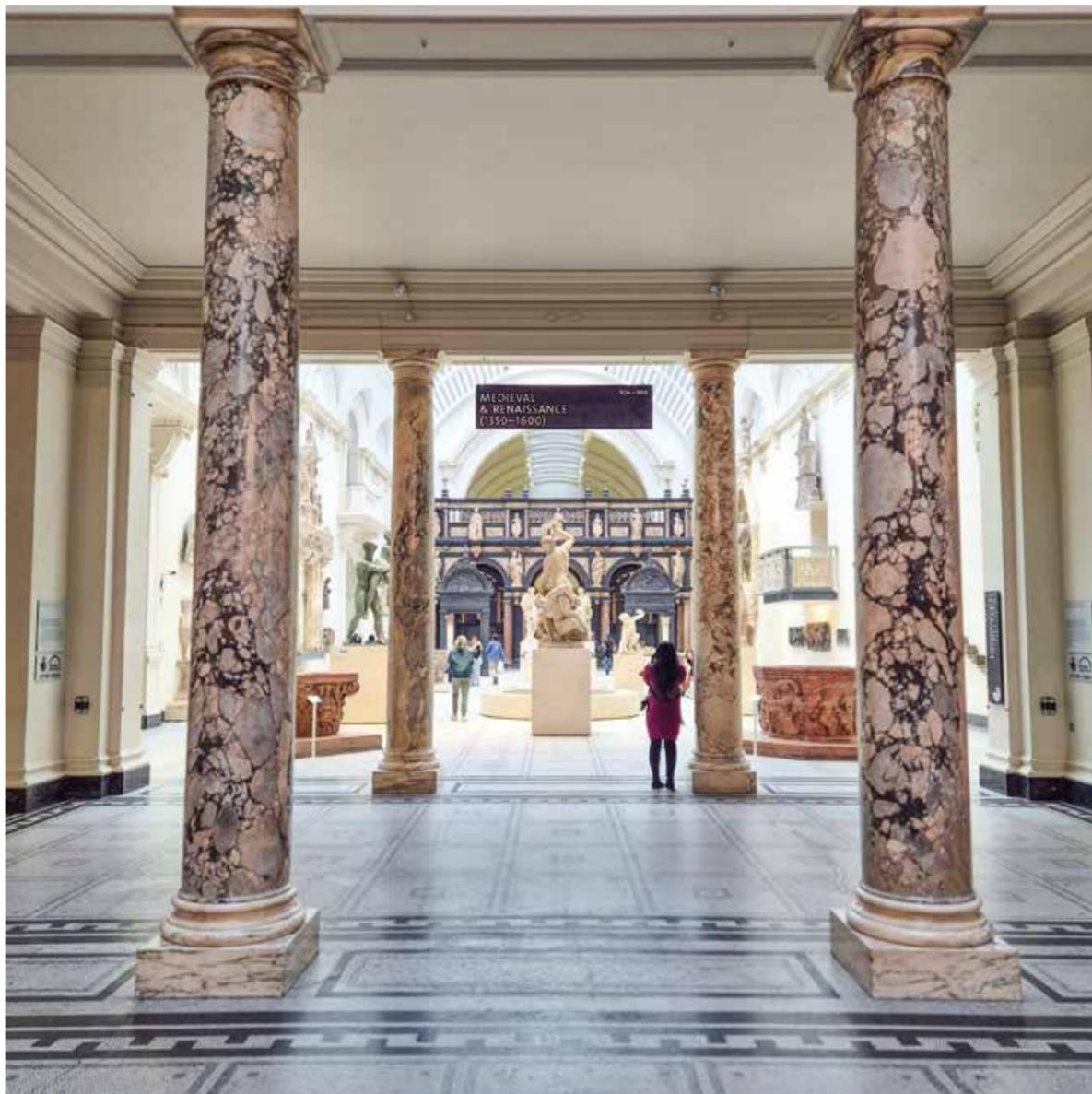
Contornatrice/Fresatrice a 5 assi interpolati

OMAG
TECHNOLOGY & MACHINING

T. +39 035 670070 +39 035 675111 +39 035 675140 - info@omagspa.it - www.omagspa.it

GF **MENCHINI GUIDO & F. ^{llo}** dal 1906
www.menchini.com menchini@menchini.com

Brecce di Seravezza al Museo



di Sergio Mancini, geologo

Il Victoria and Albert Museum di Londra è uno dei più importanti musei a livello mondiale dedicato alle arti applicate e alle arti minori, ma non mancano sezioni dedicate alla pittura (soprattutto il disegno), alla scultura e all'architettura, strumenti musicali e gioielleria. È stato fondato nel 1852 dopo la grande Esposizione Internazionale del 1851 al Crystal Palace e prende il nome dalla regina Vittoria e dal suo consorte principe Alberto, si estende su 5 ettari di superficie e presenta ben 145 gallerie espositive.

La sua storia iniziale comprende varie fondazioni e trasferimenti con espansioni a partire dal Marlborough House e successivamente presso il nuovo South Kensington Museum dal 1854, con nuovi allargamenti dal 1872 con le North e South Court fino alla fine del XIX secolo sotto l'egida del direttore Henry Cole e numerosi architetti inglesi. A partire dal 1899 fu iniziata la costruzione degli edifici più moderni (West Central Court) dell'attuale Victoria & Albert Museum oggi conosciuto, sotto l'egida della regina Vittoria.

Al di fuori dell'Italia il museo possiede la più grande collezione al mondo di opere del Rinascimento, ospitando nella sua sezione "Cast Courts" anche copie integrali dei portali maggiori della Cattedrale di San Petronio di Bologna di Jacopo della Quercia e della Basilica di Santiago de Compostela.

A livello di esposizioni nel campo della scultura e architettura in marmo si trovano, ad esempio, opere di Giovanni Maria Benozzi, del Maestro delle Madonne di Marmo del XVI sec., Giuliano Da Sangallo, Tino di Camaino, Antonio Canova, Giovanni Pisano, Matteo Civitali, Donatello, Giambologna, Auguste Rodin e molti scultori di scuola britannica del '700-'800 quali Joseph Nollekens, John Gibson, Nicholas Stone.

Nel contesto della scultura e dell'architettura di epoca vittoriana il museo, assieme ai grandi monumenti dei giardini di South Kensington, rappresenta uno dei momenti più importanti nell'importazione di marmi pregiati italiani dai bacini marmiferi di Carrara intitolati "Sicilian". Al suo interno si trovano anche notevoli esempi di realizzazioni in materiali versiliesi come le Brecce di Seravezza e Fior di Pesco, Bardigli, Cipollini e Statuario, marmi del Monte Altissimo, dotati di unicità soprattutto per la maggiore presenza di marmi colorati o nel loro valore per la scultura fino agli anni '20 del secolo scorso, fino alla realizzazione della Cattedrale Cattolica di Westminster.



Maremmani Cesare srl

Via Mignano, 406/A
55047 Ripa di Seravezza (Lu) Italy
Tel. +39 0584 756602
info@maremmanicesare.com
www.maremmanicesare.com



PAVIMENTI - RIVESTIMENTI

Lucidati | Levigati | Spazzolati
(Misure standard e a richiesta)



LASTRE CM. 1

(Disponibili nel nostro deposito)

dellas®
GROUP

Agente di zona **UMBERTO GRASSI** +39 335 8235311



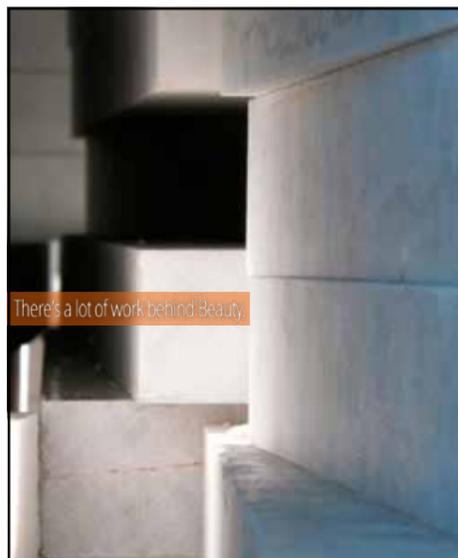
FILO DIAMANTATO



LAME DIAMANTATE



Dellas S.p.A. Via Pernisa, 12 - Frazione Lugo 37023 Grezzana (VR) - Italy
Tel. +39 045 8801522 - Fax +39 045 8801302 www.dellas.it - Email: info@dellas.it



There's a lot of work behind Beauty.



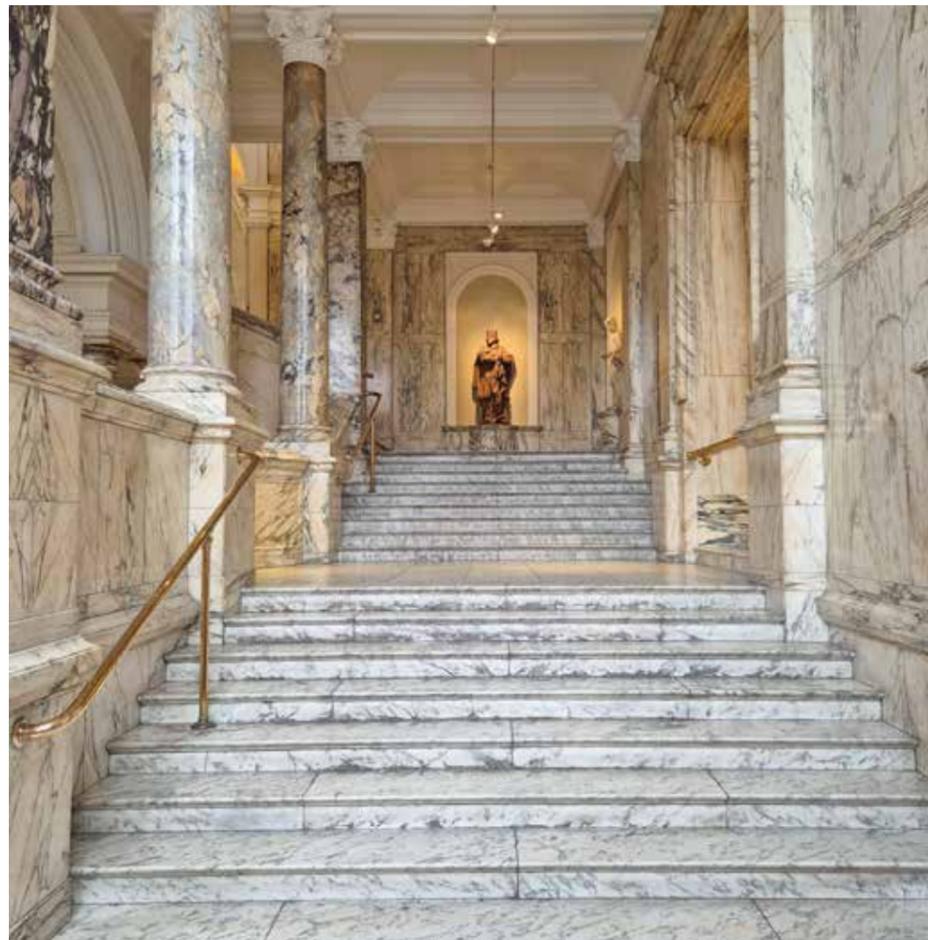
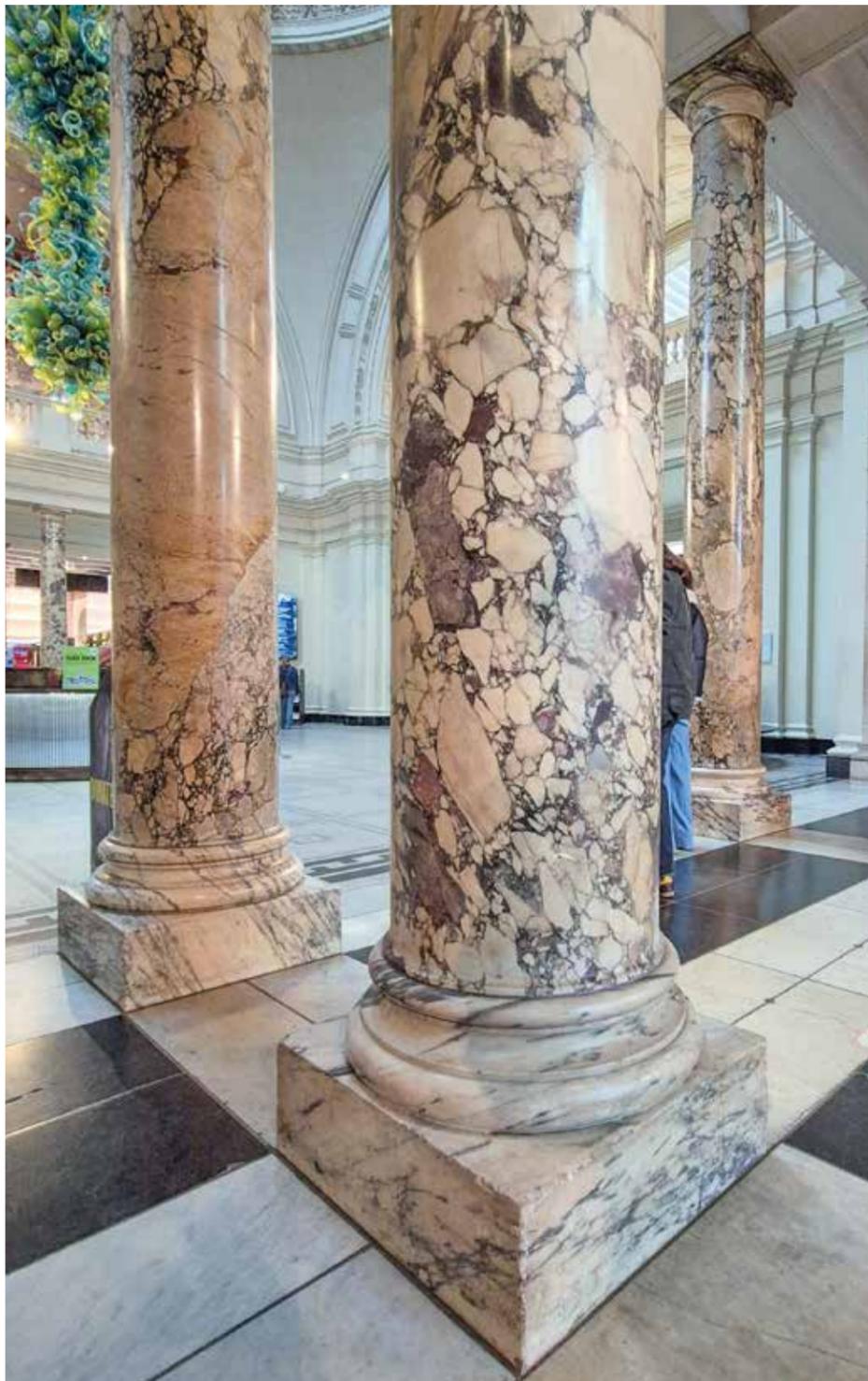
EM Tre Emme
treemme@treemmesrl.eu
+39 0585 248553
Via Dorsale, 15 Massa
54100, MS, Italy

Landi Group
landigroup@landigroup.eu
+39 0584 769072
Via Tognocchi, 338, Seravezza
55047, Lucca, Italy

landigroup&TreEmme
landi_group

Our stone studio:
www.landimarmile.com

TWO COMPANIES, SAME APPROACH:
TO GUARANTEE HIGH QUALITY PRODUCTS,
FAST DELIVERY AND EXCELLENT CUSTOMER SERVICE.



Brecce Medicee, che alimentò una forte richiesta per usi architettonici in molti edifici inglesi nel periodo. Soprattutto la scalinata monumentale in marmo rappresenta un grande esempio di applicazione delle Brecce di Seravezza in elementi architettonici come colonne e pilastri, associato ad uso di marmi paonazzetti da Carrara e da cave antiche della Turchia (Synnada) e Statuario venato e con marmi Arabescati delle cave apuane.

Pregiato colonnato in Brecce Medicee delle Cave Piastraio del foyer con pavimentazioni in Nero del Belgio e Bianco di Carrara. Sopra, la scalinata dell'atrio monumentale del museo.

I marmi degli interni

L'atrio monumentale del Foyer del Victoria and Albert Museum e la sua scalinata rappresentano un esempio di grande pregio di utilizzo di marmi originari di Carrara e della Versilia in stile neoclassico, tipico della fine del XIX secolo nell'architettura edwardiana inglese dei grandi edifici pubblici, completato con l'intera facciata nel 1905-1909.

Gli utilizzi di maggiore pregio si ritrovano nella Grand Entrance di Cromwell Road che costituisce l'ingresso principale al museo in uno stile neoclassico con colonnato di ingresso in Brecce di Seravezza, con associati marmi delle pavimentazioni in Bianco di Carrara, Nero del Belgio, marmi venati di Carrara.

La tipologia del marmo di origine si realizza agevolmente e con sicurezza per confronto con fotografie dei punti di estrazione dalle cave del Piastraio e del Rondone presso Ponte Stazzemese dove, per secoli con iniziale impulso di Cosimo I Medici dal 1565, è stata estratta la "Breccia Violetta" e altre varietà con colorazioni anche gialle e verdastre di



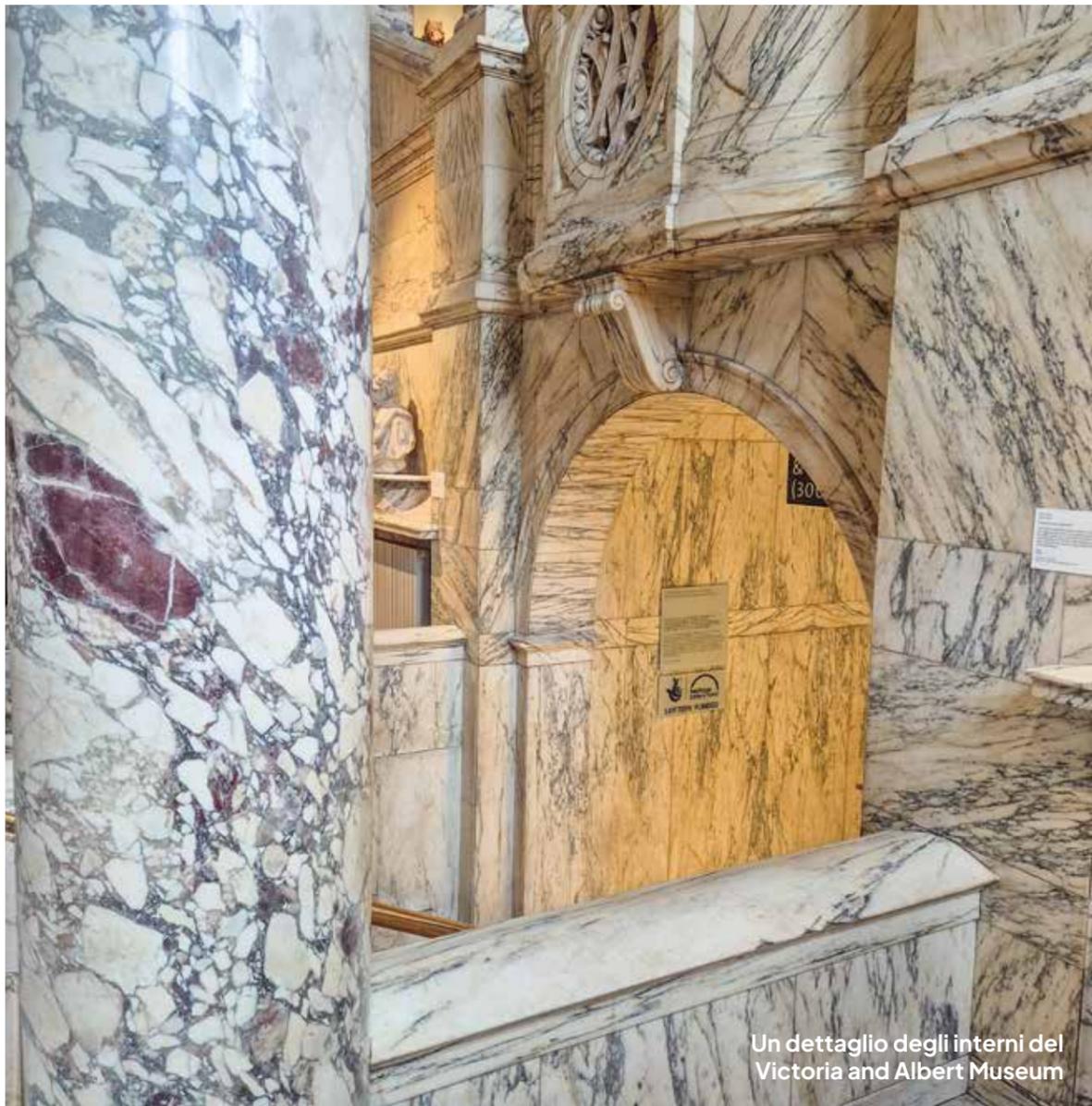
PIETRASANTA
Via Provinciale Vallecchia, 119
55045 Pietrasanta (LU)
tel. +39 0584 70207

CARRARA
Viale Domenico Zaccagna, 6
54033 Avenza Carrara (MS)
tel. +39 0585 1815994

www.gbcmarmi.com
info@gbcmarmi.com



ULIVI MARMI S.A.S. di Ulivi Jean Mary e Jean Pierre & C.
Via Piedimonte, 3 - 54038 MONTIGNOSO (MS) - Tel. 0585 821482 - Fax 0585 821814
www.ulivimarmi.it - Email: ulivimarmi@ulivimarmi.it



Un dettaglio degli interni del Victoria and Albert Museum

Il libro di Sandra Berresford e altri autori pubblicato nel 2009 dalla Pacini di Pisa riassume in un'opera imponente e molto dettagliata la storia del commercio dei marmi da Carrara verso la Gran Bretagna e l'Impero Britannico del XIX secolo, retto con lunghissimo regno dalla Regina Vittoria, dove nel periodo neoclassico e a livello di architettura neogotica sotto l'influenza degli studi di John Ruskin, l'uso dei marmi colorati fu molto importante. A partire da un riassunto dei marmi apuani in commercio, da cataloghi del 1852 e 1904, compaiono i nomi dei marmi "Rhondona" (dalla cava del Rondone di Ponte Stazzemesse) e varie "Breccias" di provenienze non specificate. Nell'opera in vari capitoli compaiono precise citazioni circa l'utilizzo della "Breche Violette" nell'architettura vittoriana, che compare in cataloghi successivi dettagliati (Renwick, 1909) e di cui si esegue un breve riassunto.

In questi cataloghi già si citano questi materiali per le colonne esterne di Hamilton House, gli edifici del Thames Embankment a Oxford Street, gli interni dell'Hotel Russell e le colonne del War Office di Westminster, i rivestimenti interni a pannello del locale ristorante della Stazione di Victoria, gli uffici dell'attuale Foreign Office un tempo India House. Altri usi del primo '900 furono per l'ingresso a foyer salotto dell'Hotel Majestic, Harrogate.

Altre varietà di marmi delle Breccie di Seravezza furono il Fleur de Pecher (Fior di Pesco) nei pilastri terminali dell'Hotel Victoria e sempre in questo albergo storico di Londra si ritrovano anche scalinate realizzate con il "Rhondona" e si citano anche Breccie Africano impiegate nei ristoranti Lyons dei primi del '900. Questa rassegna non include ancora la Cattedrale cattolica di Westminster dove l'uso rilevante delle Breccie di Seravezza sarà studiato in seguito.

Caratteristiche tecniche

I dati più recenti disponibili sono riferiti alle caratteristiche tecniche in normativa UNI-EN del Catalogo "The Tuscan Marble Identities" per la varietà della Breccia di Stazzema delle cave Rondone e sono relativi ad una resistenza a compressione di 82,1 MPa con variazione significativa di 16,6 Mpa, a conferma della necessità ormai attuata da tempo di operare consolidamenti preventivi sulla matrice violetta-verdastra e utilizzo prevalente in interni. I valori di assorbimento di acqua di 0,08% e della porosità aperta di 0,10% individuano invece un materiale compatto nei livelli a maggiore consistenza della breccia calcarea colorata o bianca o a clasti dolomitici grigi o giallastri.



GENERAL NOLI
SPEDIZIONI INTERNAZIONALI S.p.A.
www.generalnoli.com



General Noli Spedizioni Internazionali Spa - Via Sallustio, 3
41123 Modena Italy - ph +39 059 380311 - Fax +39 059 380380
info@generalnoli.com



Be special...

Ship GENERAL



LAZZARINI MARMI

Via Campi Grandi, 12 - 25080 Prevalle (BS)
T.+39 030 6801752 - info@lazzarinimarmi.com
www.lazzarinimarmi.it

CP

CECCONI PIETRO



Cave proprie di marmo cipollino e cremo tirreno

Via Lungofiume Versilia, 15 - 55045 PIETRASANTA (Loc. Ponterosso)
tel: 0584 742649 - fax: 0584 742592
www.marmicecconi.it - e-mail: cecconipietro@interfree.it

Marmi e pietre della Versilia

Con il numero di VersiliaProduce dello scorso Agosto abbiamo concluso il progetto della pubblicazione delle schede tecniche dei materiali specifici della Versilia che hanno fatto la storia artistica ed architettonica del nostro Paese. Di tutti, accompagnati dalla competenza del geologo Sergio Mancini, siamo andati alla scoperta della provenienza, delle caratteristiche più particolari, degli usi prevalenti e della storia. I materiali presi in considerazione sono stati 12, sul numero di Ottobre abbiamo pubblicato la prima puntata. Su questo numero la seconda, con una breve scheda riassuntiva di ciascuno. Le schede possono essere velocemente ritrovate nella sezione dedicata del portale cosmave.it, scaricate in formato pdf ed utilizzate per fini conoscitivi o professionali.



Pietra del Cardoso

Provenienza
Stazzema

Scheda tecnica
pubblicata su
VersiliaProduce
Agosto 2023



Rosso Rubino

Provenienza
Stazzema

Scheda tecnica
pubblicata su
VersiliaProduce
Ottobre 2023



Bianco P

Provenienza
Massa

Scheda tecnica
pubblicata su
VersiliaProduce
Dicembre 2023



Plastificatrice 100 TON green technology, gommatrice Industria 4.0 dotate di software controllo qualità e rispondenti ai più recenti standard in termini di sicurezza, salute e igiene del lavoro

Marmi e pietre della Versilia

Sul sito cosmave.it è on line la sezione dedicata alle dodici schede che potranno essere scaricate velocemente in formato pdf ed utilizzate per fini conoscitivi o professionali. I marmi del comprensorio apuo-versiliese fin dai tempi dei Romani sono famosi per la loro estetica, bellezza e tradizione; oggi però a questo asset si rende necessario aggiungere la conoscenza delle caratteristiche tecniche dei materiali per un uso più appropriato dei progettisti e per una maggiore garanzia dell'utente finale. Ricordiamo, inoltre, che i materiali lapidei che circolano all'interno del mercato della Comunità Europea devono essere accompagnati dalla marcatura CE che ha carattere di obbligatorietà.



Statuario Altissimo

Provenienza
Seravezza

Scheda tecnica
pubblicata su
VersiliaProduce
Febbraio 2024



Fantastico Arni

Provenienza
Stazzema

Scheda tecnica
pubblicata su
VersiliaProduce
Aprile 2024



Breccia di Seravezza

Provenienza
Stazzema

Scheda tecnica
pubblicata su
VersiliaProduce
Giugno 2024



IT ALMARBLE POCAI





CPM attivo dal 1989

Organizza corsi per la sicurezza sul lavoro

VersiliaProduce periodico d'informazione a cura di Cosmave

Redazione /Amm.ne: Via Garibaldi 97 Pietrasanta (LU)
Registrato al Tribunale di Lucca al nr. 592 il 06.08.92
Fotocomp. e stampa Kosana Sas Viareggio (LU).
Nr. chiuso in redazione il 13.12.2024 Tiratura: 1.500 copie.

Direttore Responsabile: Claudia Aliperto

Comitato di Redazione: Agostino Pocai, Luca Rossi, Stefano Caccia, Fabrizio Palla,
Giuliano D'Angiolo, Fabrizio Rovai, Stefano De Franceschi.

Tutti i diritti riservati. Vietata la riproduzione anche parziale di testi e fotografie.

Essendo stato impossibile rintracciare tutti gli autori del materiale fotografico pubblicato,
l'Editore è in ogni caso disponibile a riconoscere eventuali diritti di pubblicazione.

Il Comitato Paritetico Marmo è istituito dal Contratto Provinciale Industria Lucca del marmo e delle pietre ornamentali ed è amministrato pariteticamente da Confindustria Toscana Nord e da FilleaCgil FilcaCisl e FenealUil della Provincia di Lucca. Dal 1989 il CPM promuove la prevenzione per la sicurezza sui luoghi di lavoro del settore lapideo; si occupa dello studio dei problemi inerenti la prevenzione degli infortuni, la sicurezza nei luoghi di lavoro, la formazione antinfortunistica e le misure utili ad abbattere i fattori di rischio in collaborazione con ASL ed enti di ricerca. Conta 100 aziende iscritte per un totale di circa 1000 addetti del settore cave e trasformazione della Provincia di Lucca. Ogni anno eroga un'attività formativa gratuita e costante, per la formazione delle principali figure della sicurezza e con percorsi specifici riservati alle attività di cava e al piano. Le aziende iscritte al Comitato possono, inoltre, accedere all'assistenza in materia di sicurezza e per i dipendenti è attiva una copertura assicurativa gratuita per infortuni professionali e un bonus in caso di matrimonio/unione civile e nascita/adozione, nell'ottica di garantire un alto livello di welfare del settore lapideo. Per maggiori informazioni, www.cpm.lucca.it



CAMPOLONGHI

ITALIA

Campolonghi Lastre
Viale Zaccagna, 6
54033 Carrara (MS) - Italy
telefono: +39 0585 5079711
email: sales@campolonghi.it

Campolonghi Italia S.p.A.
Via Aurelia Sud, 97
54038 Montignoso (MS) - Italy
telefono: +39 0585 827011
email: info@campolonghi.it
www.campolonghi.it

Campolonghi Blocchi
via Prov. Massa-Avenza
54037 Marina di Massa (MS) - Italy
telefono: +39 0585 53133

Rivestimenti lapidei all'ex Ospedale di Massa

Pubblichiamo su questo numero un nuovo appuntamento della nostra rubrica dedicata alle applicazioni dei marmi del comprensorio apuo-versiliese nell'architettura di prestigio in tutta Italia. Dopo i recenti focus sulle ville e dimore storiche di Viareggio, ci spostiamo a Massa per scoprire quanto è conservato all'interno del vecchio Ospe-

dale Civile della città, un imponente edificio storico alle porte del centro che è rimasto operativo fino al 2016 quando tutti i servizi furono trasferiti presso il nuovo ospedale a Carrara. Al suo interno numerosi i rivestimenti in marmi locali, nelle pavimentazioni e nelle scalinate; interessante anche il portico di ingresso dell'Ospedale.



di Fabio Lo Jacono, architetto

La data di fondazione del Vecchio Ospedale di Massa, intitolato ai S.S. Giacomo e Cristoforo, situato presso la chiesa di San Martino, risale ad epoca tardomedievale. Nel 1781 fu approvato un progetto di ristrutturazione dell'edificio, ormai inadeguato ai bisogni della città. A causa dell'insalubrità dell'aria del luogo prescelto, che era troppo vicino al lago di Porta, i lavori furono rinviati per lungo

tempo. Il provvedimento di bonifica del lago, attuato da Elisa Baciocchi durante il suo principato, che prevedeva al Cinquale la realizzazione di una serie di cateratte, determinò una ripresa dei lavori dell'Ospedale e nel 1819 fu aperto il nuovo edificio.

Il vecchio Ospedale come lo vediamo oggi è il risultato di una serie di interventi attuati tra il 1823 ed il 1909. La sua struttura era specificatamente nosocomiale e concepita secondo quei principi terapeutici, non più assistenzialistici, che si andavano affermando negli ospedali nel corso del secolo XVIII: tali principi erano chiaramente affermati nel "Regolamento del venerabile ospedale di Massa" del 1843.

Nel 1858 l'ospedale fu dotato di alcuni moderni strumenti e apparecchiature come occhiali a quattro lenti per le malattie oftalmiche, macchinari per prelevare il sangue e ridurre le fratture.

L'edificio si eleva a 4 piani fuori terra, per complessivi 6.700 mq ed un volumetria di circa 26.000 metri cubi. Nel Vecchio Ospedale di Massa possiamo ammirare grandi scaloni, balaustre, pavimentazioni e rivestimenti in marmo, provenienti dai comprensori marmiferi apuani, in particolare di Seravezza e Massa Carrara.



L'ingresso dell'Ospedale storico di Massa. Il portale è in Calacatta Rocchetta, materiale estratto sul Monte Brugiana. Al suo interno si trovano anche decorazioni in Carrara C e Carrara D, Perlato di Sicilia e Serpentina proveniente da cave del Piemonte.

**UNA MANO
CONCRETA
PER LO SVILUPPO
DEL TERRITORIO**



**BANCA VERSILIA
LUNIGIANA
E GARFAGNANA**

GRUPPO BCC ICCREA



di Leandro Da Prato & C. s.r.l

Via Bottari 262
55047 Pozzi di Seravezza (Lu) - ITALY
Tel. +39 0584 630334 • info@amgmarble.com

**Marmo alleggerito:
incollaggio, scoppatura, calibratura.**

**Schede tecniche e certificazioni su pannelli di honeycomb e resine,
prove ignifughe e di strappo.**

**Lavorazioni:
Intarsi, cornici, assemblaggio su marmo alleggerito.**



Storia delle arti applicate e progettazione

4° puntata. (Già pubblicate: "Il laboratorio di marmo" VersiliaProduce Ottobre 2024, "Il marketing" VersiliaProduce Giugno 2024, "Tecnologie del marmo" VersiliaProduce Agosto 2024).

Il corso "Made in Italy, Settore Lapideo" dell'ISI Marconi di Seravezza, comunemente chiamata "Scuola del Marmo", si caratterizza per la presenza sia delle varie materie di cultura generale (italiano, inglese, matematica, ecc...) che delle seguenti materie di indirizzo: Tecnologie del Marmo, Marketing, Laboratorio del Marmo, Progettazione e Realizzazione del Prodotto, Storia delle Arti Applicate.

Negli scorsi numeri abbiamo illustrato gli argomenti che vengono trattati nell'ambito della disciplina di Marketing, Tecnologie del Marmo, Laboratorio di marmo; vediamo, in questo numero, cosa viene insegnato ai ragazzi durante le ore di Storia di Arti Applicate e Progettazione e realizzazione del prodotto.

Il corso di Storia delle Arti Applicate si propone di affrontare la storia di quelle attività produttive che hanno sempre unito l'intento artistico-estetico alla funzione pratica e che per questo sono state definite arti minori, arti decorative, arti applicate all'industria, finanche artigianato artistico.

Con una costante attenzione al riconoscimento degli stili, durante il corso di studi si analizzano quelle forme artistiche volte alla realizzazione di oggetti d'uso, ceramiche - ma anche grafica pubblicitaria, cogliendo le relazioni che li legano tra loro e che li rendono espressione delle diverse epoche artistiche.

Il corso pertanto analizza le tappe fondamentali della storia delle arti applicate, dalla rivoluzione industriale al dibattito su arte, artigianato e industria, che caratterizzò la fine dell'Ottocento e i primi decenni del Novecento, il Movimento Moderno in cui matura il concetto di design,



La docente Giovanna Bacci con i ragazzi della sezione Marmo che hanno sostenuto gli esami leFP a Novembre

fino al Postmoderno. Attraverso l'analisi di opere e manufatti dei periodi affrontati, si analizzano quelle tappe che hanno portato al passaggio dalla tradizionale figura di artista-artigiano a quella di artista-designer. Al termine del corso lo studente ha le basi per poter individuare le peculiarità tecniche e stilistiche di un manufatto.

Nella materia di Progettazione gli alunni imparano lo sviluppo di un nuovo prodotto. Questo processo risulta spesso entusiasmante e stimolante. Si parte dall'ideazione, dalla ricerca, fino alla creazione di prototipi. Alla fine del corso di studi lo studente riconosce, nell'evoluzione dei processi produttivi, le componenti scientifiche, economiche, tecnologiche e artistiche di un prodotto.

Obiettivo primario della scuola è quello di far vivere agli allievi esperienze formative di qualità in un ambiente che

riproduce esattamente le reali condizioni del mondo del lavoro, puntando a renderne evidenti gli aspetti più significativi: la progettazione, la prototipia e la scelta del prodotto da realizzare, il rispetto dei tempi, la gestione dei fornitori, l'organizzazione del lavoro. Oltre al disegno tecnico manuale gli alunni imparano l'utilizzo dei programmi di grafica, quali Autocad, Fusion 360 e Programmi di modellazione 3D, utili per l'inserimento nel mondo del lavoro. Utilizziamo spesso anche la stampante 3D per la creazione di prototipi. Sarà un grande anno per la sezione Marmo e presto seguiranno altri lavori legati al design del marmo impiegato all'oggettistica, grazie anche alla collaborazione con le aziende del territorio che credono in noi.

Giovanna Bacci, docente ISI Marconi

Sentitevi sollevati

PROUDLY MADE IN ITALY

Unità di presa con ventose per materiali lapidei, sistemi per il sollevamento e la movimentazione, gru a bandiera, impianti sospesi, paranchi elettrici a catena. Attenzione al servizio ed alla qualità uniti alla passione che da sempre ci caratterizza.

www.dalforno.com

Via Oliveti, 111
54100 Massa (MS) ITALY
Tel +39 0585 793343

DAL FORNO
lifting & handling equipment

X

Tenax Distributore

Tenax Professional
contatta ora il distributore

Per il centro Italia:

TEL 0585 842445
Via Piave, 11/G, Carrara
www.baicchi.it

prometec.it

Evolving to AI-tech innovation

- to full production management
- to high-performance for complex materials
- to maximum output optimization
- to AI-powered, traceable solutions

PROMETEC
Leading Innovation in Stone

Perché scrivere la storia del design

Perché pensare di scrivere proprio una storia del design del marmo? Perché non è mai stata scritta la storia del design del marmo in modo completo ed il più approfondito possibile in un unico corpo editoriale. Esistono innumerevoli e brillanti cataloghi, saggi, presentazioni ed articoli di Pier Carlo Santini (1924-1993), l'unico ad aver così a lungo lavorato anche in questo settore essendo stato un autorevole protagonista diretto di quel periodo.

Questa numerosa produzione letteraria, salvata e conservata fortunatamente dal centro Ragghianti di Lucca di cui Santini è stato il Direttore, non si è mai organizzata in un unico lavoro esauriente e completo che Santini avrebbe sicuramente realizzato se non fosse sopraggiunta la morte il 28 Giugno 1993, proprio quando praticamente il design del marmo e le aziende relative stavano scomparendo dal mercato. Infatti, tutte le aziende storiche del design del marmo da diversi anni sono sparite, spesso in malo modo; sono scomparsi quasi tutti gli artigiani, fornitori di dette aziende che venivano dall'età di successo dell'online. Facendo recentemente un giro nel comprensorio apuano si è verificato che sopravvive, a livello di oggetti artigianali, esclusivamente l'arte funeraria.

Questo deve far riflettere e ben analizzare il fenomeno perché certi errori siano evitati e possano sorgere strategie nuove ed efficaci o perlomeno ci sia la profonda consapevolezza nei nuovi operatori perché spesso il solo "fare" è causa di disastri. Questa "avventura" si può dividere in due periodi, il primo dal 1956 al 1970, il secondo dal 1971 al 1995 circa. Infatti è del 1956 il tavolo "Tulip" di Eero Saarinen per Knoll. È ancora oggi in produzione e credo il tavolo con il marmo più venduto e ancora copiato dalle numerose ditte di Poggibonsi che producono le copie dei grandi maestri del '900. Le risposte a molte nostre domande stanno proprio nei requisiti di questa icona del design. Non è un tavolo di marmo, cioè tutto di marmo, bensì un tavolo con il marmo e per di più "portato"; il marmo è una componente, anche se prestigiosa, un materiale da integrare - offerto sempre e solo in una unica versione: base in fusione di alluminio con finitura bianca ed il piano in marmo Bianco Venato; i due elementi hanno imballi separati. Fa parte con le sedie "Tulip" di una collezione per la zona living e contract e così nella vendita non rimane un pezzo isolato bensì parte di una proposta di arredo. È editato da una firma prestigiosa come Knoll, con un brand fortemente affermato e riconoscibile, azienda con una forte identità e ben organizzata in tutti i settori operativi. Il progetto di un prodotto è al massimo il 10% di tutto il processo: si pensi alla ingegnerizzazione, alla costruzione del primo prototipo, al sistema produttivo più economico, alla analisi dei costi, alla sapiente ricerca dei terzisti più idonei, allo studio dell'imballo e così siamo appena arrivati al cancello dell'azienda. Passando questo e andando per strada dobbiamo occuparci della strategia della comunicazione ed avere i giusti strumenti di vendita: cataloghi, listini, varie forme di pubblicità. Il tutto deve essere indirizzato nei canali di mercato che corrispondono al target del prodotto, avvalendosi dell'organizzazione più idonea per la distribuzione. Si può concludere che questo tavolo, sembrerà inverosimile, sia l'unico esempio corretto del settore; rappresenta inoltre la forza propositiva di un'azienda nel mercato, dove in generale le aziende



del settore marmo non hanno avuto. Obbligatorio anche ricordare come riferimento storico-culturale dell'arredo interno in marmo il Padiglione dell'Esposizione Internazionale di Barcellona di Mies Van Der Rohe del 1929. Come il tavolo di Saarinen, questa tipologia di architettura è una delle più copiate dalle generazioni future di architetti. Il periodo dal 1956 al 1965 è caratterizzato dalla presenza di molti prodotti interessanti che diventeranno esempi di riferimento, ma rimanendo fenomeni disparati ed isolati senza creare un vero sistema produttivo e un settore autonomo. Si ricordano i primissimi oggetti in Travertino e marmo di Enzo Mari per Danese: portacarte e portamatite e servizio da scrivania del 1960. Sono del '62 il vaso per un fiore sempre di Mari per Danese e la lampada Arco dei F.lli Castiglioni per Flos; ancora nel 1962 esce il primo numero della rivista "Marmo" dell'Henraux, diretta da Bruno Alferi e nel '63 "sboccia" il tavolo Loto di E. Sottsass per Poltronova. Nel terzo numero di "Marmo" del 1964 sono presentati dall'Henraux i primi oggetti destinati alla produzione sperimentale di Gianfranco Frattini e Roberto Sambonet dove si comunica ingenuamente di essere pronti per la produzione in serie.

spedi



AGECO2



SERVIZI PER L'AMBIENTE
TRASPORTO • STOCCAGGIO
SMALTIMENTO DI RIFIUTI PERICOLOSI E NON

WWW.SPEDIRIFIUTI.IT

Sede legale:

Via della Madonnina, 37 - Capannori (Lu)
Tel. 0583 98711 - fax 0583 98740
e-mail: info@spedirifiuti.it

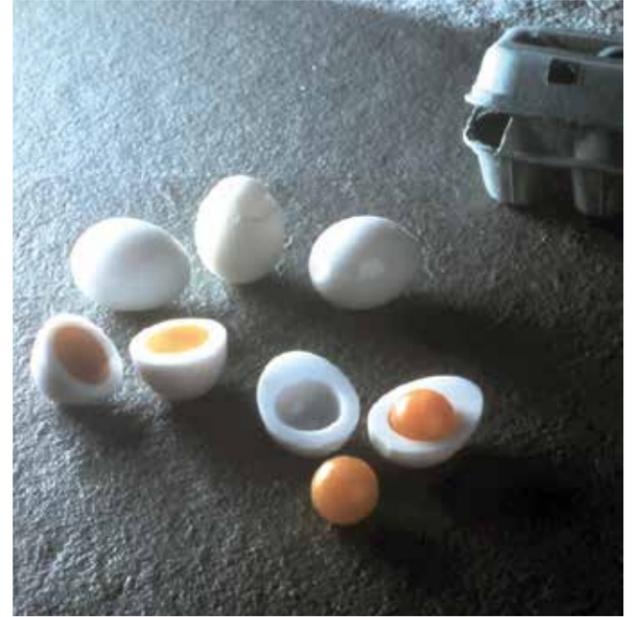
Sede operativa:

Via del Fischione, 5/7 - Migliarino Pisano (Pi)

Cidonio fra i protagonisti

Ben diversa è l'impostazione degli oggetti di Enzo Mari, sempre del 1964 per Danese, ponendosi subito con consapevolezza la tematica di piccole serie, limitando al massimo l'intervento manuale-artigianale, arrivando alla massima espressività sia per la scelta dei materiali che delle forme tecnicamente ottenibili, come una sorta di esercizi di tecnica. Inoltre, non dimentichiamo, come detto in precedenza, la necessità di avere contemporaneamente una organizzazione altamente professionale come Danese. Il 1964, dunque, è un anno fortunato perché nasce il tavolo basso "Jumbo" di Gae Aulenti e una serie di vasi di A. Mangiarotti, guarda caso ambedue editati da Knoll. Dello stesso periodo, un tavolo con base centrale in ottone fuso di A. Mangiarotti editato da Bernini. Come si vede, i due protagonisti progettuali di questo periodo sono Mangiarotti e Mari. Entrambi di Milano, patria del design italiano, dove fiorisce il comprensorio della Brianza sede delle migliori aziende di quel momento, uno architetto laureatosi al Politecnico, l'altro ricercatore in arti visive. Mari interessato di più allora all'oggettistica, Mangiarotti più all'abitare in genere e all'aspetto tecnologico. Ma il protagonista aziendale è Erminio Cidonio che, come direttore dell'Henraux, aveva promosso la ricerca del design del marmo, ma aveva cominciato con la scultura chiamando Giuseppe Marchiori e Bruno Alfieri, fondando la rivista "Marmo" di cui esce il primo numero nel Novembre '62 e altri quattro numeri fino a Dicembre 1971. Rimandiamo alla lettura dell'articolo design nel catalogo Marmo, Tecniche e Cultura, Arengario Milano, Dicembre 1983 di P.C. Santini che ben fa capire l'atmosfera di questo momento. Ma è il periodo 1965-1968 il momento cruciale per la storia del design del marmo in Italia e la sua ufficiale consacrazione. Nel '65 Cidonio lascia l'Henraux, un fatto che non è stato così ben indagato e spiegato, dovrà essere fatto per il giudizio obiettivo alle due parti: a Cidonio ma anche all'Henraux con i suoi doveri di azienda. Erminio comincia la sua impresa personale che prenderà il nome di officina trasferendosi all'Argentiera di Seravezza inizialmente con Baglietti come socio. Dopo sei mesi si trasferisce nello studio di Mario Bibolotti a Pietrasanta ed infine si stabilisce in un grande terreno con casolare a Pian di Rotaio sempre vicino a Pietrasanta nel 1968. Aveva riunito intorno a sé un folto gruppo di scultori e designers. Come art-director sceglie P.C. Santini; in conclusione, tutto l'inizio della storia all'Henraux l'aveva seguito come un carismatico condottiero. È proprio il momento

delle 3 mostre nazionali del marmo a Carrara promosse dalla CCIAA di Massa Carrara. Le prime due ('65 e '66) si interessano soprattutto dell'aspetto geologico e morfologico dei materiali e delle possibilità tecnologiche, studi condotti dall'ing. Brunetto Cartei con il progetto e realizzazione di una passerella pedonale in marmo e acciaio e ricerca sui pannelli prefabbricati rivestiti in marmo con sperimentazioni sugli spessori, sugli ancoraggi, su sistema di fori al laser. Tutto ciò voleva anche essere uno stimolo e una reazione alla crisi in atto dell'edilizia che aveva già visto abbassarsi la domanda di materiali lapidei in generale. L'unico che proseguirà questo aspetto tecnologico sarà Mangiarotti con gli studi sulle volte portanti di cui un esempio è la copertura della sede IMM a Carrara. Ma è il 1968, con la terza mostra, che si crea la prima vera collettiva del design del marmo in Italia. Fondamentale aver chiamato Licisco Magagnato che affida a Santini la cura del catalogo con grafica di Michele Spera e assegna a Cidonio, da poco conosciuto, l'incarico di realizzare il settore sperimentale del design e della scultura. Questa mostra era stata ideata in primis da Franco Montanaro. La formula avrebbe voluto essere un'immagine nuova del marmo e impieghi giusti nell'uso adatto. Evidentemente c'erano improprietà ed errori, ma questo primo passo fu notevole e non dimentichiamo mai che siamo nel '68. Cidonio si mette all'opera in grande fretta e la mostra esprimerà in buona percentuale i risultati del gruppo di progettisti chiamati a lavorare per Officina. La maggior parte delle opere in marmo di Mangiarotti nascono proprio con Officina; inoltre Mangiarotti dal 1960 si era insediato nel territorio con frequenti visite e prendendo una casa in Alta Versilia. Compagno ufficialmente gli oggetti di Mari per Danese (1964), l'Arco dei F.lli Castiglioni per Flos (1962) la Radio con il marmo di T. Scarpa per Brionvega (1968). Ancora, la Lampada di Biagio di T. Scarpa per Flos, allora prodotta in due pezzi, i vasi di Mangiarotti con una intelligente tecnica produttiva, gli oggetti di Giò Pomodoro e Guerrini, l'Orologio di G. Tesconi, tutti per Officina. Così per Officina, la Scacchiera di Renato Polidori. Sottsass partecipa con il tavolo Loto per Poltronova del 1963. Un anno prima, 1967, i F.lli Castiglioni avevano progettato la Lampada da tavolo "Snoopy" per Cassina. Nello stesso periodo Mangiarotti crea un altro tavolo tondo a colonna centrale in Violet Moresque per Officina che passerà a Fucina. Ricordiamo anche la ditta Azucena con le lampade da



tavolo di Gardella e di Caccia Dominioni ed altri oggetti. Si conclude questo periodo dal 1956 al 1970, come dicevamo, proprio nel 1970, con altre produzioni significative: oggetti in marmo di Arioli per Gabbianelli, Tavolo Eros di Mangiarotti per Brambilla editato poi da Fucina, Tavolo Delfi di Carlo Scarpa e Marcel Breuer per Simon. Il secondo periodo, dal 1970 al 1995 circa, inizia con la nascita di Up e Up a cura di Egidio di Rosa e Piero Giusti nel 1970. Di Rosa, laureatosi nel 1965, è stato il più giovane laureato in architettura in Italia, ha partecipato con entusiasmo alla 3 Mostra del Marmo a Carrara esponendo prodotti e come uno dei progettisti dell'allestimento della mostra. Dopo qualche proposta ai vari editori del momento e vista la difficoltà della produzione, decidono così di produrre e vendere in proprio le loro creazioni. Up e Up, dopo l'esperienza di Officina, è così la prima azienda di prodotti esclusivamente in marmo a porsi sul mercato e a fornirsi nel tempo delle strutture necessarie per essere veramente una società operativa. Espongono la prima volta al Salone di Milano nel settembre 1970 con modelli tutti in marmo Bianco: Eccentrico, Ciotola, Conchetta, Spirale, Listello e Portacarta, Voltero. La loro filosofia è di aprire l'azienda a molti altri designers. Nel 1971, anche Giulio Lazzotti, come Di Rosa, nativo dell'area apuo-versiliese con le radici nel marmo, ha iniziato la sua ricerca e sperimentazione nel marmo realizzando i prototipi del bicono, serie Lazzotti, Prete, che saranno prodotti da Up e Up nel 1980. Realizza anche la collezione il Planetario che sarà editata da Casigliani nel

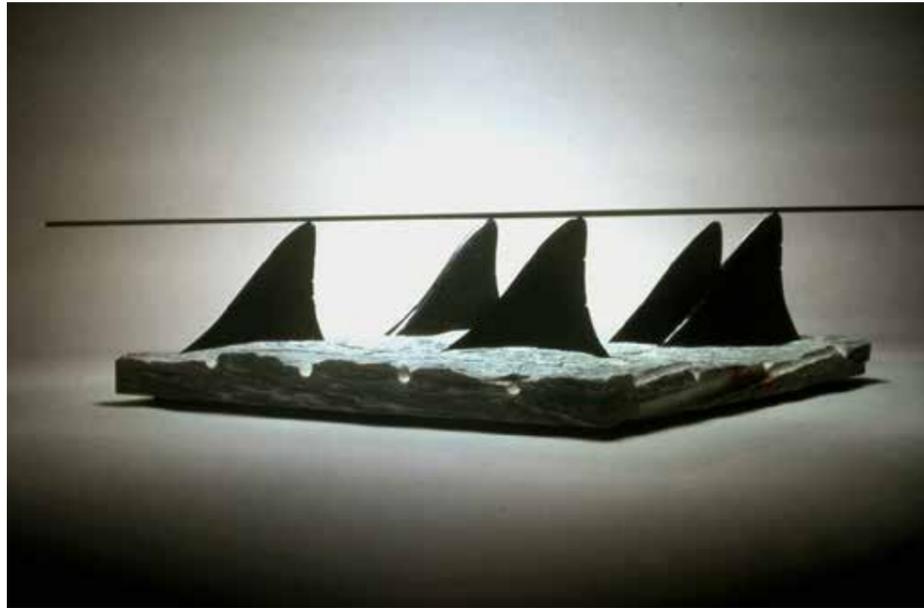


OMAR CRANE
We design moving stability

OMAR crane srl - Via Del Ferro 5 - 54033 Carrara
www.omarcrane.it • omargru@hotmail.com • omarcrane@hotmail.com



1981. Nel 1972 si costituisce il CAMP, Consorzio Artigiani Marmo Pietrasanta, composto da circa 100 aziende, art-director sarà G. Lazzotti fino al 1983. Questa esperienza sarà fondamentale per la formazione professionale di Lazzotti che insieme all'amministrazione comunale e ad altri, è stato anche uno dei fondatori. Nel Maggio 1972 muore Erminio Cidonio e Officina, basata solo sulla sua persona e con difficoltà gestionali, si arresta. Ma nel 1973, Nilo Pasini, proprietario di Skipper che aveva creato nel 1968, acquista Officina di Cidonio, chiamando il settore Marmo Fucina. Acquista, per questo, la ditta artigiana di Carlo Orlandi a Querceta e si garantisce così la produzione. Pasini completa così la fase sperimentale di Cidonio con la fase produttiva e distributiva. Oltre ai modelli già citati di Mangiarotti, vanno in produzione il tavolo "Faraone" (1975) e la Libreria "Biblos" (1976) di R. Polidori. Nel 1975 inizia la prima mostra artisti e artigiani in un centro storico a Pietrasanta; esposti gli oggetti della Scuola d'Arte e, per la prima volta, il Planetario di G. Lazzotti. È del '76 "Le Cassettes" di Travertino e la "Storia dell'uovo sodo" di Lazzotti. Sempre in questo periodo di collaborazione con il CAMP, Lazzotti sviluppa Le Castagne, la Storia della Mela Verde, la Patata Tagliata che saranno editate da Casigliani nel 1981. Questo studio si è basato sulla tradizione ottocentesca di scolpire a mano la frutta di marmo e poi colorarla con metodi antichi, lavorazioni presenti nel territorio. La 2° Mostra Artisti e Artigiani in un centro storico a Pietrasanta presenta ancora esercitazioni degli allievi della Scuola d'Arte di Pietrasanta e lo Scapezzato ed il Tavolo Grata di Lazzotti che sarà prodotto da Up e Up nel 1980, uno degli esempi di marmo alleggerito. È dello stesso 1977 il Tavolo colonnato di Mario Bellini per Cassina. Il tavolo "Asolo" di Mangiarotti per Skipper, è del '78, va considerato il tavolo più essenziale e più tecnologico dei tavoli in marmo prodotti. Il 1980 è un altro anno ricco di avvenimenti interessanti. Al Salone di Milano sono esposti tavoli "Cenacolo" di Giulio Cappellini e "Tholos" di Rudi Dordoni per la Cappellini. Inizia con il tavolo basso la metafora di Lella e massimo Vignelli la collezione in marmo di Casigliani. Lazzotti sarà l'art-director dall'80 al '82 e oltre ai prodotti precedentemente citati nascono i tavoli di Uno Tre, Rocketto, la Libreria Pietra su Pietra e gli oggetti Peanuts e Magnifici Sette. Ma l'evento più importante è la comparsa di Mageia, fondata dal brillante Carlo Ciarli, proprietario anche della Giò Caroli. Era così, insieme ad Up e Up e Skipper, la terza azienda produttrice e rimarranno le 3 aziende storiche del settore. La Mageia diverrà la società privilegiata di Lazzotti che ne è l'unico progettista ed art-director fino al 1993, anno della sua chiusura. In tredici anni la produzione di Lazzotti è enorme, ricordiamo il Vietato bagnarsi, Toscana, Strada, Collezione Nini, Coprimacchia, Materials, T... come Tavolo e la Collezione Marciapiede. Mentre l'Up e Up, al contrario, continua la collaborazione con molti designers: A. Castiglioni, Aldo Rossi con il Tavolo "Rilievo", con Sottsass Specchiera Damecuta e altri. È del 1981 la collezione Trilite di G. Lazzotti e Sandro Poli, da un'idea di Poli, per Up e Up. Sono volumi in Travertino, vuoti dentro, un altro caso di marmo alleggerito. Dello stesso anno è "La grande muraglia" in Pietra di Vicenza, un divano di M. Bellini per BeB. Questo interesse per il marmo e la convinzione che ci sia una nicchia di mercato favorevole, spinge le aziende dell'arredo in generale, anche le grandi aziende, ad avere in collezione qualcosa di marmo. Così nel 1982, Bernini incarica Lazzotti del progetto di una collezione in marmo che sarà prodotta da Mageia, dove citiamo il Gregge, Siena, Bipede e gli altri. Nel 1984 al Salone di Milano, Skipper presenta l'eccentrico di Mangiarotti, già pensato per Officina. Del 1985 è la collezione di Lazzotti per Stone International, una forte



azienda del settore commerciale con mercato statunitense che intendeva promuovere un settore design; fanno parte i modelli Lisa, Piedastro, la collezione Crak. Del 1986 è il Tavolo Sant'Andrea di Marco Zanuso per Zanotta. Lo stesso anno Di Rosa e Giusti lasciano Up e Up e fondano "Ultima Edizione" che rimarrà operativa fino al 2008.

Ma l'avvenimento dell'anno è "Disegnare il marmo, l'abitare", iniziativa organizzata da IMM Carrara, dall'Accademia di Belle Arti di Carrara e dall'ADI di Milano. Lo scopo era promuovere ed incrementare l'uso del marmo nell'abitare, nella collettività, nell'arredo urbano. Si abbinarono aziende a designer, esposero De Pas-D'Urbino-Lomazzi, Di Rosa e Giusti, G. Frattini, G. Lazzotti, A. Mangiarotti, P. Molinari, A. Pisani, P. Spadolini, Giotto Stoppino. Si proseguì solo con l'edizione del 1987 la collettività con lavori di Arnaboldi, DA centro per il disegno ambientale, Aldo Pisani e Gilberto Rolla, Carla Venosta. Nel 1987 riprende la linea tematica delle mostre dell'Arengario a Milano e di Dusseldorf con l'esposizione Marmo Cultura, Tecnologia e Design Italiano, A New York, sempre con il supporto dell'ICE con scritti di P.C. Santini e progetto grafico di C. Billet. Questo forse è il momento apice della visibilità e del successo del design del marmo.

L'ultima mostra è del 1989, Marmo The New Italian Stone Age a Los Angeles, sempre con l'ICE. Coordinatori del progetto, Mangiarotti e Marco Antonio Ragone, grafica di C. Billet. Vorremmo infine ricordare l'incarico, nel 1999, di IMM a Lazzotti di ricerca e raccolta di tutto il materiale possibile sulla storia del design in marmo in vista di un museo anche se solo documentario. L'iniziativa decadde, fu persa un'occasione, questo scritto è una prima traccia per riprendere quell'idea interrotta.

Museo del Marmo Nuova vita

Sono partiti i lavori di ristrutturazione del complesso immobiliare di proprietà della Camera di Commercio della Toscana Nord-Ovest che dal 1982 ospita il Museo Civico del Marmo e la biblioteca socio economica camerale. Dal 2023 la struttura è chiusa per un importante progetto di riqualificazione e riallestimento come previsto dall'accordo di programma, sottoscritto nel 2023, tra l'ente camerale e il Comune di Carrara, proprietario delle collezioni civiche.

L'immobile progettato dall'architetto Ezio Bienaimé, si trova a Carrara lungo il Viale XX Settembre, a metà strada tra il centro storico e il mare. Gli edifici furono eretti tra 1962 e 1965 su iniziativa dell'allora Camera di Commercio di Massa Carrara, oggi confluita nella Camera di Commercio della Toscana Nord-Ovest. L'immobile fin dall'inizio aveva fini espositivi: gli spazi erano caratterizzati da ampi saloni vetrati pensati per consentire un uso flessibile degli interni, principio adottato anche per la definizione degli spazi esterni.

Dopo le Mostre Nazionali del Marmo del 1965 e 1966, tuttavia, l'edificio fu rimaneggiato e adattato a nuove funzioni: dal 1978 ospitò anche gli uffici della "Internazionale Marmi e Macchine" ed anche oggi, oltre ad accogliere il Museo del Marmo, il complesso comprende un'importante istituzione culturale quale la Biblioteca socio economica della Camera di Commercio. Proprio questa sarà rafforzata concentrando sulla sede carrarina le raccolte provenienti dalle Camere di Pisa e di Lucca così da creare un polo culturale economico che ospiterà eventi e presentazioni di libri.

"Il completamento dei lavori, unitamente alle azioni che il Comune di Carrara ha scelto di intraprendere come da accordo di programma, - ha detto il presidente della Camera di Commercio della Toscana Nord-Ovest, Valter Tamburini - restituirà alla città un importantissimo attrattore turistico rappresentativo del patrimonio tangibile e intangibile di questa città che

potrà essere un volano significativo per la promozione turistica del territorio".

"Il recupero e la riapertura del Museo civico del Marmo sono un progetto nel quale crediamo fortemente - aggiunge la sindaco del Comune di Carrara Serena Arrighi -. Grazie alla collaborazione e alla sinergia con la Camera di Commercio sarà presto possibile restituire alla città un luogo non solo fortemente identitario per tutto il nostro territorio, ma anche fortemente attrattivo dal punto di vista turistico". Terminata la fase di progettazione, i lavori sono entrati nel vivo. Sono partiti quelli relativi al rifacimento delle coperture dell'edificio e sono stati affidati quelli per la riqualificazione degli spazi esterni per i quali la consegna del cantiere è ormai prossima.

I lavori riguarderanno anche il rinnovamento dell'edificio dal punto di vista impiantistico e l'adeguamento della struttura alle norme per l'accessibilità e la prevenzione incendi.

Per la riqualificazione degli spazi esterni, il progetto curato dall'architetto Paolo Camaiora, prevede un completo rifacimento dei camminamenti e del verde con l'installazione di panchine e sedute e la realizzazione di un'area dove poter realizzare interventi di promozione culturale che attraggano un numero crescente di visitatori. L'obiettivo è anche quello di creare uno spazio di verde pubblico a disposizione dei turisti ma anche e soprattutto della cittadinanza. Complessivamente la Camera investe oltre 1 milione di euro per dare nuova luce a quest'importante infrastruttura strategica, nella convinzione che con l'attuazione dell'accordo di programma, il Museo possa essere un fondamentale collettore per la promozione turistica del territorio.

Visto il forte interesse dimostrato dalle aziende del territorio, la Camera è disponibile ad accogliere sponsorizzazioni o altre forme di partecipazione per completare questo importante progetto per la città.



Il trattore denominato "la ciabattona" utilizzato in cava fino agli anni '20 e '30 del secolo scorso.

**A2A OP - ANTI ACIDO
PROTEZIONE SUPERFICI MARMO**

**INDUSTRIAL
CHEM
ITALIA**
www.industrialchemitalia.com